



FIG. 2. Saggio del profitto negli Stati Uniti (1900-1989).

Fonte: G. Dumenil e D. Levy, *The Economics of the Profit Rate*, Aldershot, Elgar, 1993, pp. 355-357. Il saggio del profitto – non del tutto compatibile con quello della Fig. 1 – è dato dal rapporto (valori percentuali) fra il prodotto al netto dei salari e lo stock di capitale fisso nel settore privato dell'economia americana.

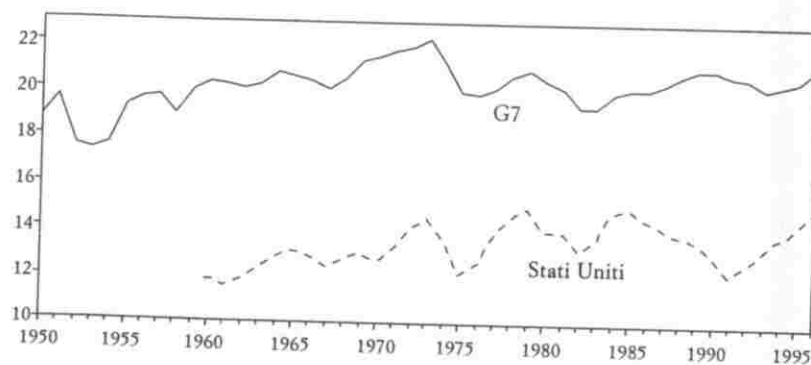


FIG. 3. Quota degli investimenti fissi lordi sul PIL (valori percentuali sui dati a prezzi costanti).

Fonte: A. Heston e R. Summers, *The Penn World Table (Mark 5). An Expanded Set of International Comparison, 1950-1988*, in «Quarterly Journal of Economics», 1995, pp. 327-368; per gli Stati Uniti, *Economic Report of the President*, Council of Economic Advisers, Washington, 1997.

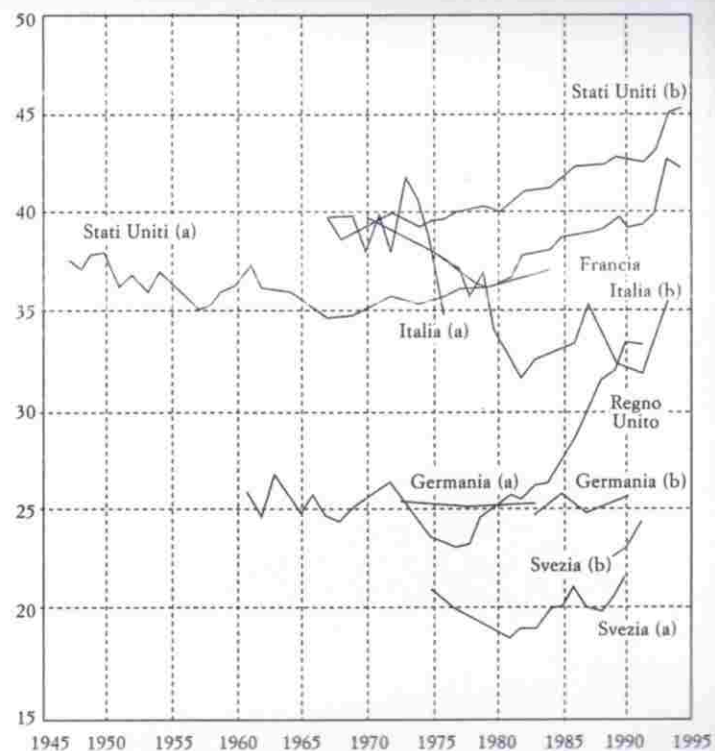
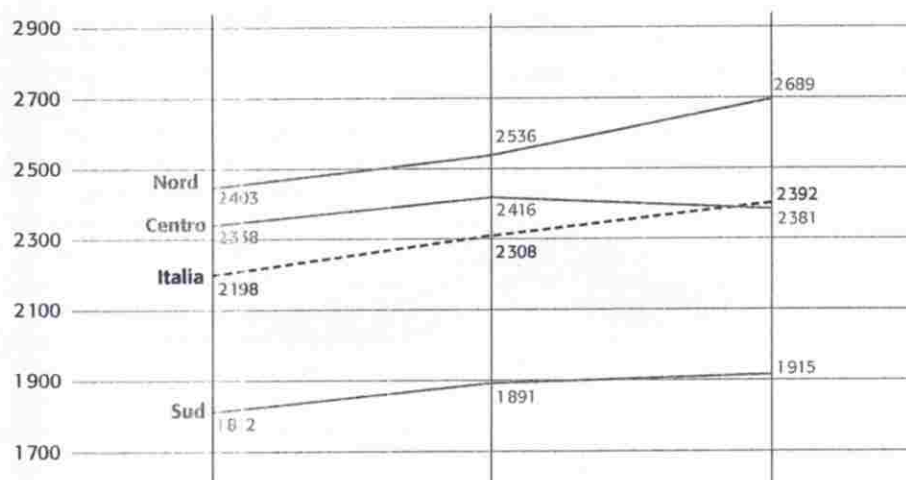


FIG. 7. Indice di concentrazione (0-100 per cento) dei redditi familiari.

Fonte: A. Brandolini, *Legge di Pareto, curva di Kuznets ed evoluzione «secolare» della disuguaglianza dei redditi*, in «Rivista di Storia Economica», 1997, n. 2, p. 245. Il dato per gli Stati Uniti (34), citato nel testo, relativo al 1987, risulta più basso dei dati per gli stessi Stati Uniti riprodotti nel grafico, essendo stato modificato per renderlo meglio comparabile con quelli degli altri paesi industriali in quell'anno. Cfr. OECD, *Income Distribution in OECD Countries*, Paris, 1995, tab. 4.4, p. 46.

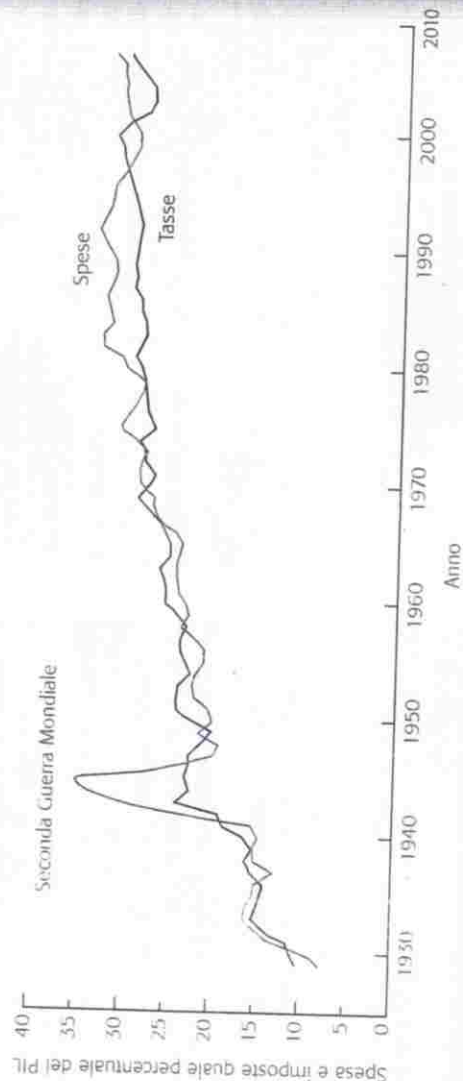
Figura 4.15 Spesa media delle famiglie italiane per ripartizione geografica (valori in euro).



**Figura 14.1 In questo secolo l'intervento pubblico nell'economia statunitense è notevolmente aumentato.**

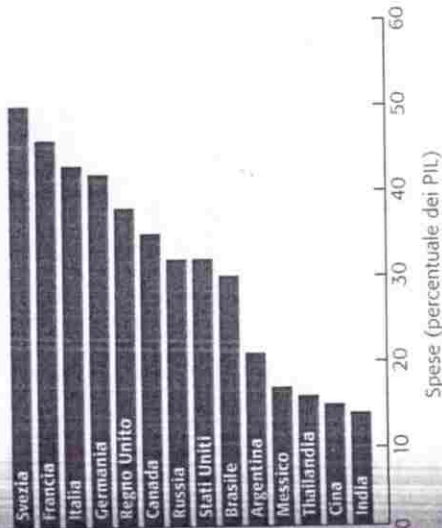
Le spese pubbliche includono le spese per i beni, i servizi e i trasferimenti a livello federale, statale e locale. Si noti che la spesa è cresciuta rapidamente in tempo di guerra, dopodiché non è tornata ai livelli precedenti. La differenza tra spese e imposte costituisce il disavanzo o avanzo del bilancio pubblico. (Fonte: US Department of Commerce.)

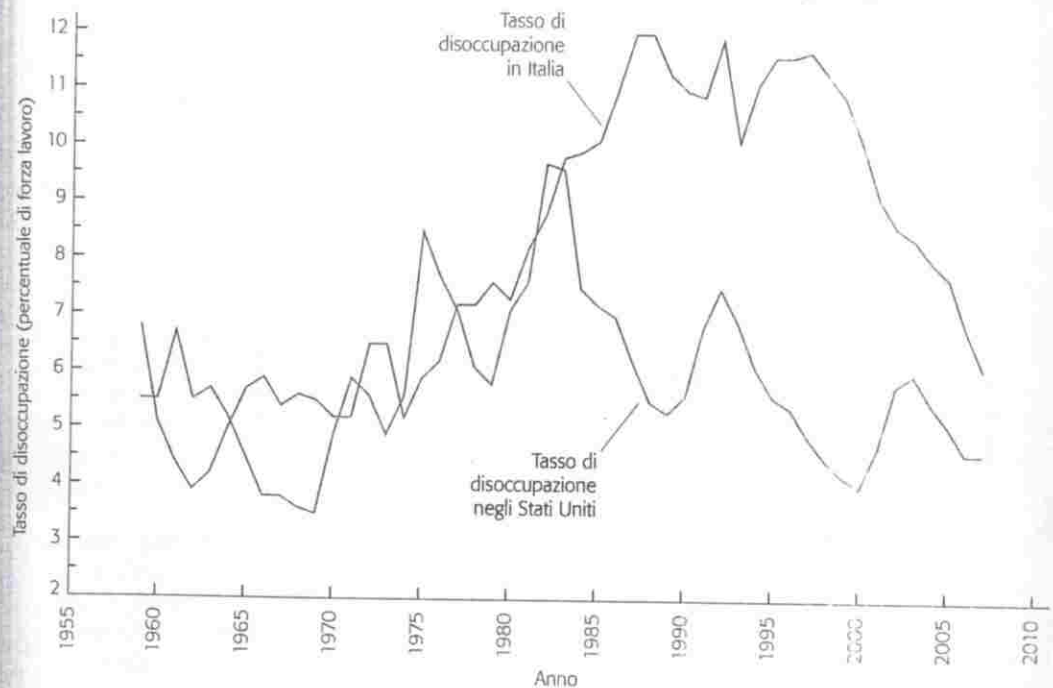
**Spesa pubblica e imposte 1902-2007**



**Figura 14.2 La spesa pubblica è maggiore nei Paesi con redditi elevati.**

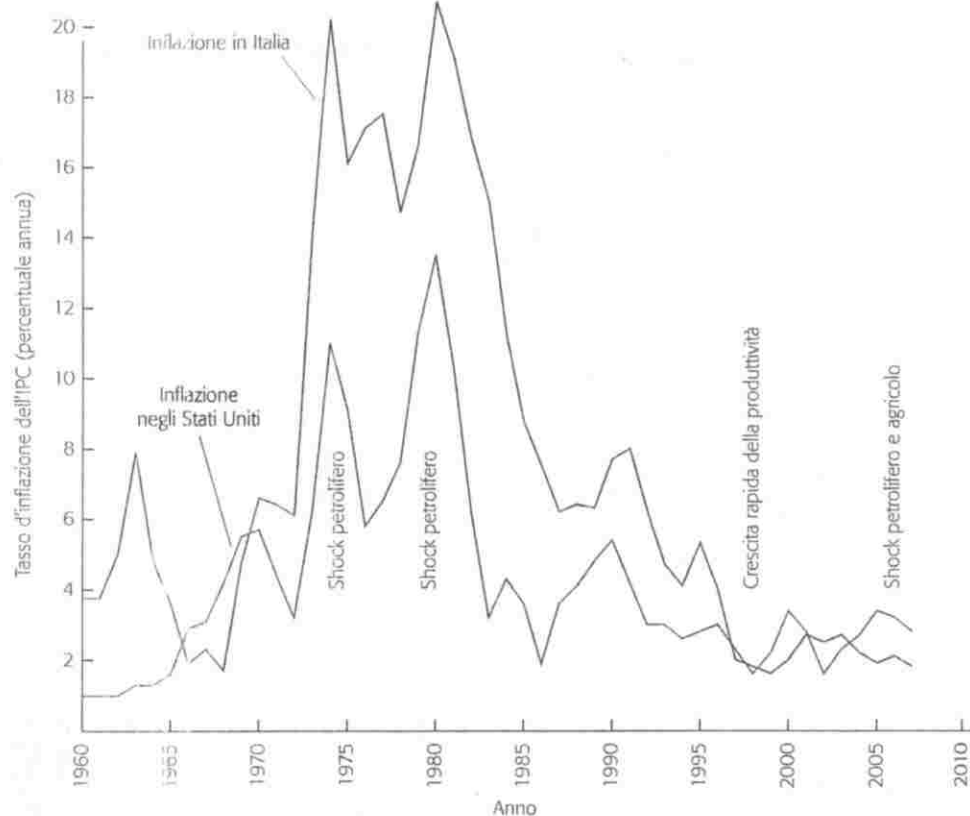
I governi dei Paesi poveri introducono imposte limitate e spendono relativamente poco del reddito nazionale. Il benessere è accompagnato da un aumento della domanda di beni pubblici e dall'imposizione fiscale ridistributiva a favore delle famiglie a basso reddito. (Fonte: United Nations.)





**Figura 18.3 La disoccupazione aumenta nei periodi di recessione, diminuisce nei periodi di espansione.**

Il tasso di disoccupazione misura la frazione della forza lavoro che cerca, ma non riesce a trovare, lavoro. La disoccupazione aumenta nei periodi di recessione, diminuisce nei periodi di espansione. Per l'Italia si osservi come la disoccupazione diminuisca vistosamente nel periodo del boom economico e come invece subisca un drastico incremento con l'avvento della prima crisi petrolifera. A partire dagli anni '80 si osserva una permanenza stabile su alti valori, anche se negli anni 2000 il valore è sceso sotto il 10%. In realtà questo è un dato medio, con le regioni del centro-nord che hanno registrato tassi di disoccupazione prossimi allo zero e il mezzogiorno che soffre di livelli di disoccupazione ben più alti. (Fonti: Per gli Stati Uniti, Bureau of Labor Statistic. Per l'Italia, Istat, *Annuario delle statistiche del lavoro*, anni vari; OECD, *Economic Outlook*, maggio 2008.)



**Figura 18.4 L'inflazione negli Stati Uniti e in Italia, 1961-2008.**

Il tasso di inflazione misura la rapidità con cui variano i prezzi da un anno all'altro; in questo caso il tasso di inflazione è misurato mediante l'indice dei prezzi al consumo (IPC). A partire dalla Seconda Guerra Mondiale negli Stati Uniti i prezzi sono perlopiù aumentati soprattutto dopo gli shock petroliferi del 1973 e del 1979. Dal 1984 gli Stati Uniti godono di bassa inflazione. Per l'Italia si osserva un lungo periodo di alta inflazione dopo il 1973. Dopo il 1984, in sintonia con gli altri Paesi industrializzati, la crescita dei prezzi ha subito un naturale rallentamento, che si è fatto ancora più marcato dalla seconda metà degli anni '90. (Fonti: per gli Stati Uniti, Bureau of Labor Statistics; i dati sono riferiti al tasso di inflazione nei 12 mesi precedenti; per l'Italia, Istat, *Annuario di contabilità*, anni vari; Banca d'Italia, *Relazione annuale*, maggio 2008).



**Figura 3A.2 I prezzi dei prodotti agricoli di base sono scesi bruscamente.**

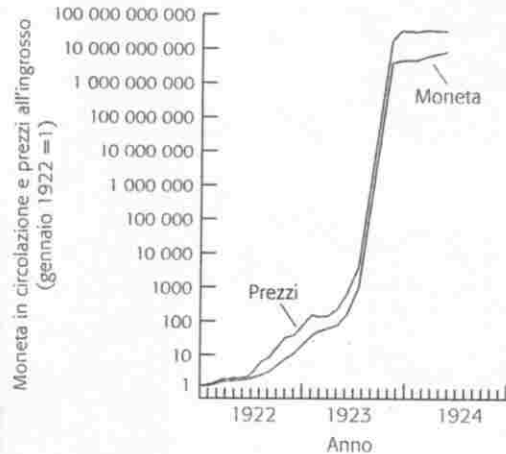
Una delle maggiori forze che influenzano l'economia statunitense è stato il declino dei prezzi dei prodotti agricoli di base: frumento, grano, soia e altri cereali. Nei decenni precedenti i prezzi dei prodotti agricoli erano diminuiti del 2% circa all'anno, in rapporto al livello generale dei prezzi. La carenza di cereali ha cominciato a diminuire dal 2005 ma non ha invertito il lungo crollo dei relativi prezzi dei generi alimentari. Comunque, la recente ripresa dei prezzi dei generi alimentari ha contribuito all'inflazione in molti Paesi, portando addirittura a sommosse per il cibo nei Paesi poveri. (Fonte: Bureau of Labor Statistic)

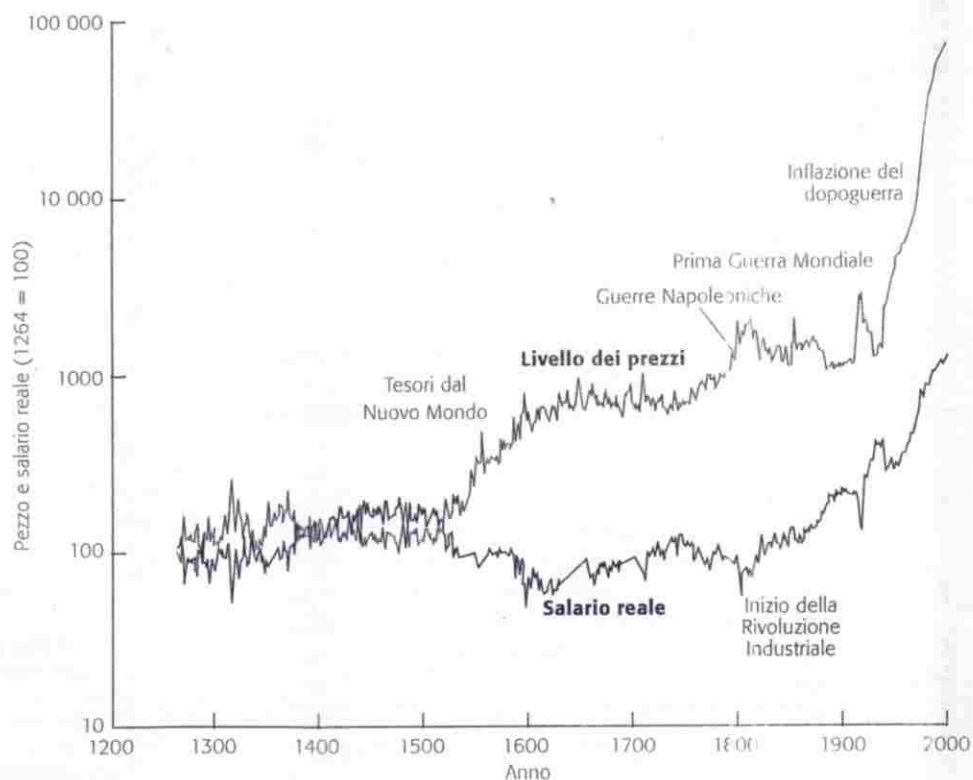


**Figura 21.5 La moneta e l'iperinflazione in Germania, 1922-1924.**

Nei primi anni '20 la Germania non riuscì a incassare imposte a sufficienza, perciò utilizzò la zecca per pagare i conti dello Stato. Le scorte di moneta salirono a livelli astronomici dall'inizio del 1922 al dicembre 1923 e i prezzi aumentarono vertiginosamente, mentre i cittadini tentavano disperatamente di liberarsi della moneta prima che perdesse tutto il suo valore.

#### L'iperinflazione tedesca





**Figura 21.2 I livelli dei prezzi e i salari reali inglesi, 1264-2007 (1270 = 100).**

Il grafico mostra la storia dei prezzi e dei salari reali inglesi dal Medioevo. Notate che il prezzo di un paniere di beni è aumentato di quasi 400 volte dal 1270. Nei primi anni gli aumenti dei prezzi erano associati a incrementi dell'offerta di moneta, derivante dalle scoperte dei tesori del Nuovo Mondo e dalla coniazione di moneta durante le guerre napoleoniche. Notate l'andamento sinuoso del salario reale prima della Rivoluzione Industriale. Da allora i salari reali sono aumentati in modo rapido e costante. (Fonte: Phelps Brown E.H., Hopkins S.V., *Economica*, 1956 aggiornata dagli autori.)

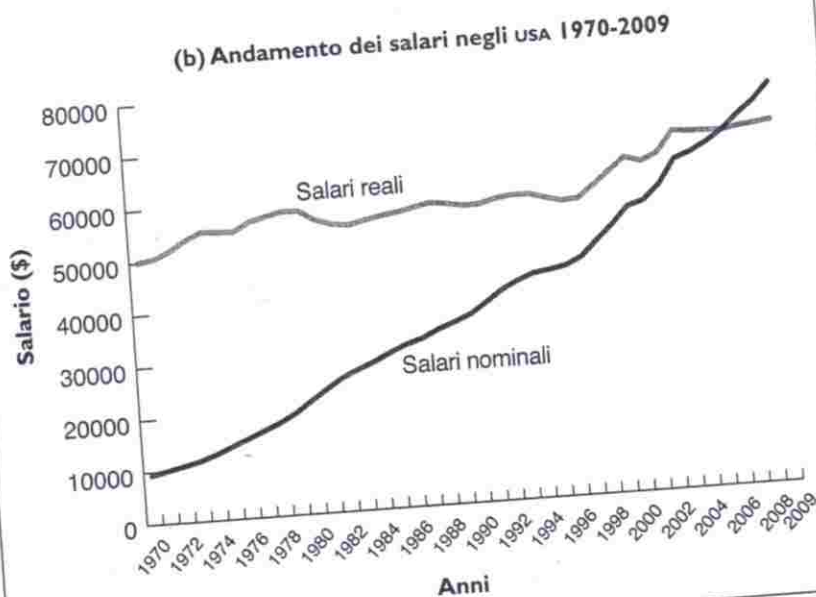
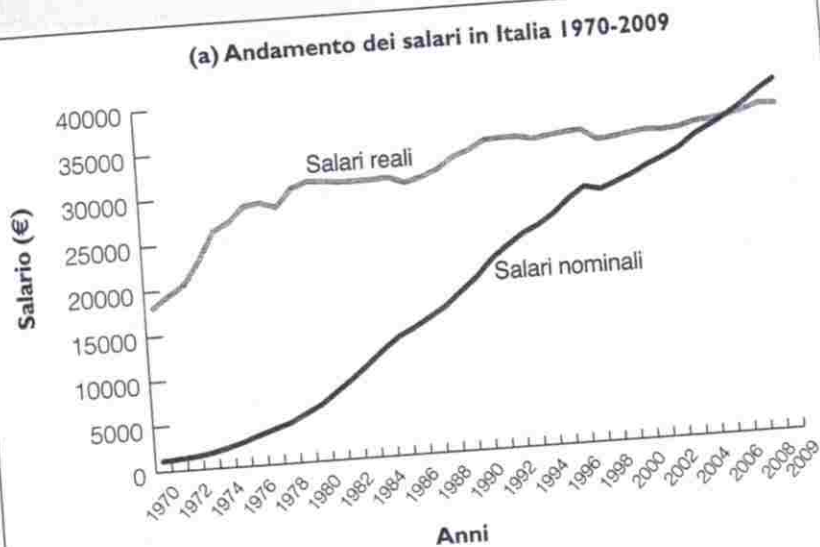
**Figura 19.1**

(a) Andamento dei salari nominali e reali percepiti dagli occupati nel settore industriale in Italia nel periodo 1970-2009.

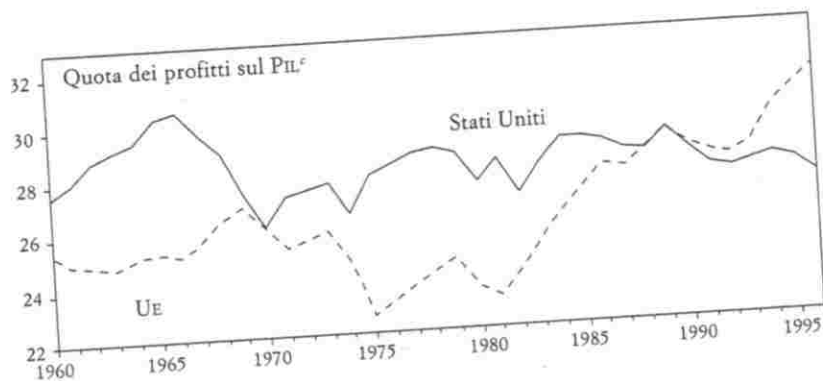
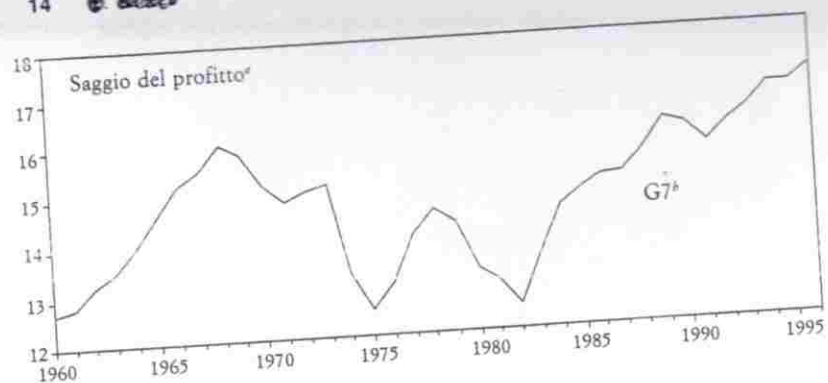
Sebbene l'andamento dei salari nominali sia stato crescente durante tutto il periodo, i salari reali prima sono cresciuti velocemente durante gli anni Settanta, ma poi sono rimasti pressoché costanti a partire dagli anni Ottanta.

(b) Andamento dei salari nominali e reali percepiti dagli occupati nel settore industriale negli Stati Uniti nel periodo 1970-2009.

Benché in termini nominali i salari siano aumentati notevolmente dal 1970 in poi, in termini reali sono rimasti pressoché invariati.







<sup>a</sup> Il saggio del profitto è calcolato come rapporto tra il margine lordo di gestione del settore dei beni e servizi destinabili alla vendita e lo stock di capitale fisso dello stesso settore.

<sup>b</sup> Principali paesi industriali escluso il Canada e, fino al 1977, anche l'Italia. Il gruppo dei principali paesi industriali (G7) comprende Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Canada.

<sup>c</sup> Totale economia, negli Stati Uniti e nell'Unione europea (UE).

FIG. 1. Saggio del profitto e quota dei profitti sul PIL (valori percentuali).

Fonte: OECD, *Economic Outlook*, 1997; Commissione della UE, 1997.



Figura 28.1 La crescente apertura degli Stati Uniti.

In tutte le principali economie di mercato, negli ultimi cinquant'anni gli Stati Uniti hanno aperto progressivamente le loro frontiere al commercio estero. Ne è derivata una quota crescente di produzione e consumo legati al commercio internazionale. Dagli anni '80 le importazioni hanno distaccato notevolmente le esportazioni facendo diventare gli Stati Uniti il Paese più indebitato del mondo.

## CAPITOL

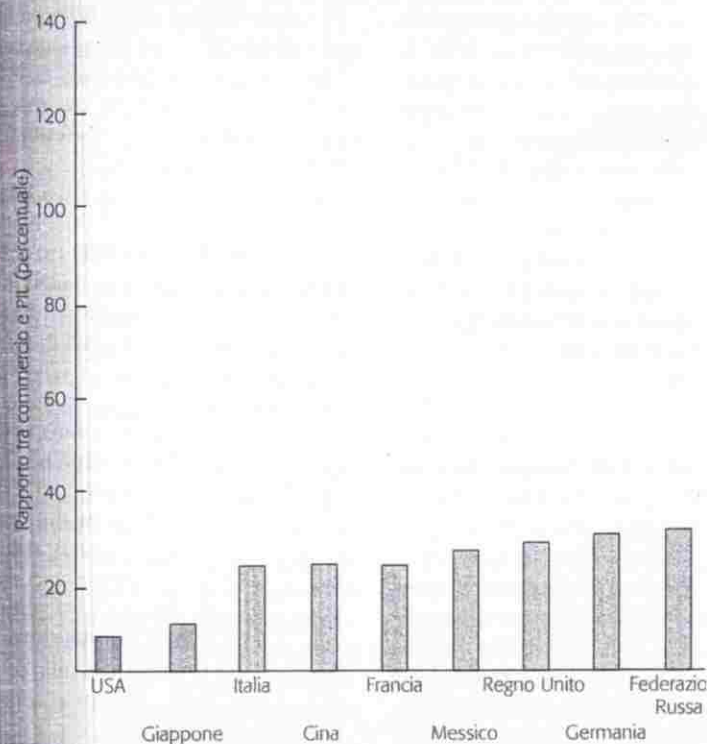


Figura 28.2 L'apertura di varie economie.

Grandi Paesi come gli Stati Uniti e la Cina hanno quote commerciali ridotte, mentre le di commercio molto più del loro prodotto netto. (Fonte: World Trade Organization. Le quotati e PIL)

**Tabella 18.4** Il PIL e gli altri indicatori fondamentali del livello di benessere di un paese.

Indicatore	Livello di reddito			
	Alto	Medio-alto	Medio-basso	Basso
PIL pro capite (in dollari)	38 208,2	6245,7	1749,6	523,6
Speranza di vita alla nascita (anni)(1)	79,6	72,6	65,0	58,4
Tasso di mortalità infantile (ogni 1000 nati vivi)	5,4	16,5	50,3	69,7
Tasso di mortalità sotto i 5 anni (ogni 1000 nati vivi)	6,4	19,6	69,4	107,9
Medici (ogni 100 000 abitanti)(1)	2,9	1,7	0,8	0,2
Incidenza dell'HIV/AIDS (% nella fascia d'età 15-49)(1)	0,3	0,7	0,7	0,2
Popolazione denutrita (%)(2)	5,0	8,5	16,5	29,5
Tasso di completamento della scuola primaria (% sulla popolazione di riferimento)(1)	97,3	97,6	88,2	65,3
Tasso di iscrizione lordo alla scuola secondaria(1)	100,2	83,4	57,9	38,1
Tasso di iscrizione lordo alla scuola terziaria(1)	69,7	32,9	15,7	6
Tasso di alfabetismo fra gli adulti (%)(1)	98,4	93,4	70,6	61
<b>Totale popolazioni (milioni)</b>	<b>1127,0</b>	<b>2452,2</b>	<b>2465,1</b>	<b>796</b>

Fonte: World Bank ([www.worldbank.org](http://www.worldbank.org)). Tutti i dati, se non espressamente indicato, si riferiscono al 2010. I dati riferiti al PIL sono stati corretti per tener conto delle differenze locali nei prezzi di beni e servizi essenziali (ovvero sono stati aggiustati in base alla parità dei poteri di acquisto).

Note: (1) 2009, (2) 2008.